

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)

COMUNE DI MONTEVARCHI (AR) - SU00417

- 2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

☐

No

☒

- 3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

☐

No

☒

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) Titolo del programma (*)

"VOLA SOLO CHI OSA FARLO"

- 5) Titolo del progetto (*)

#educAZIONE

- 6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)

Settore : E - Educazione e Promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport

9. Attività di tutoraggio scolastico

8. Lotta all'evasione e all'abbandono scolastici e all'analfabetismo di ritorno

- 7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Il Comune di Montevarchi è situato nel Valdarno Superiore, un'ampia valle solcata dal fiume Arno. Il territorio, parte di un antico bacino lacustre preistorico, comprende il fondovalle, dove si trova il capoluogo, e una parte delle colline che si trovano fra l'Arno e il Chianti senese. Il nome della città deriva dal composto Monte e Varco con il significato di valico con probabile riferimento alla ubicazione strategica del borgo sui confini dei territori di Arezzo e Fiesole. I tre Comuni principali del Valdarno (San Giovanni, Terranuova B.ni e Montevarchi) hanno un'economia molto attiva e differenziata, ricca di attività, servizi e traffici. Un ruolo di particolare rilievo nell'economia montevarchina riveste la lavorazione della pelle indirizzata alla produzione di borse e di scarpe di qualità, legata prevalentemente al mondo e al mercato dell'alta moda. Tutto questo non deve portare a sottovalutare che però la maggior parte dei montevarchini lavora fuori zona ed infatti è una cittadina con una forte presenza di pendolari.

Da un punto di vista demografico il Comune di Montevarchi è tra i Comuni più popolosi della provincia di Arezzo (24.260 abitanti al 31.12.2020), ma come il resto dell'Italia è una cittadina a demografia debole: aumenta la popolazione anziana: infatti siamo passati da 3.063 abitanti con più di 75 anni nel 2015 a 3133 alla fine del 2020. Anche il trend delle nascite è costante ma purtroppo non presenta una significativa crescita.

Nell'ultimo decennio, spinti dalla possibilità di trovare un lavoro (sia in agricoltura che nelle piccole fabbriche artigiane di lavorazioni di metalli e pellame) si sono trasferiti dai loro paesi di origine moltissime famiglie straniere. Dapprima sono giunti gli adulti che poi nel corso degli anni con il ricongiungimento hanno trasferito nella nostra cittadina tutta la famiglia. Al 31.12.2020 i cittadini stranieri residenti erano 3.923 di cui 853 sono minori. Tutto questo dimostra come la società stia diventando sempre più multietnica ma aperta all'accoglienza anche di chi sta scappando da guerre e conflitti come gli oltre le diverse famiglie di rifugiati che sono ospiti della nostra cittadina ormai da anni. Durante la prima fase del ciclo migratorio, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, si iniziò a parlare indifferentemente di popolazione immigrata o straniera: non solo sui media, ma anche nell'arena politica e persino nei testi giuridici. In presenza di stranieri immigrati di prima generazione questa semplificazione poteva anche essere comprensibile; lo è molto di meno oggi in presenza dei loro figli, spesso nati in Italia, per i quali l'equazione immigrato=straniero è priva di senso. Dal punto di vista del risultato, "italiani", "immigrati" e "stranieri" appartengono tutti alla popolazione italiana. Secondo una categorizzazione che è adottata anche dagli studiosi, chi nasce in Italia è definito "immigrato di seconda generazione". È la stessa presenza di famiglie d'immigrati a mettere in discussione i modelli culturali della società d'approdo, tanto che si può parlare di integrazione in termini d'interazione reciproca tra i migranti e la società d'inserimento. Da un lato, è lo stesso tessuto sociale che si riorganizza in relazione all'inserimento di persone che sono state coinvolte in un processo di socializzazione in contesti caratterizzati da sistemi culturali diversi da quelli d'approdo. Dall'altro lato, sono gli stessi migranti ad essere coinvolti in *processi di ri-socializzazione* nella misura in cui vivono la propria esperienza sociale nel paese d'approdo. In questo caso, si può parlare d'immigrati come "attori in divenire", e qui sembra opportuno (se non doveroso) precisare che proprio per superare la percezione degli immigrati in termini di persone dallo status definitivo è stato proposto di parlare di "immigranti" (a partire dal termine inglese *immigrants*), per sottolineare una condizione che è, invece, o dovrebbe essere, transitoria. Il termine, quindi, ha il pregio di indicare un passaggio, come già in precedenza evidenziato, uno status provvisorio che dovrebbe essere superato con la pienezza della partecipazione sociale e della cittadinanza.

Le scuole presenti nel territorio del Comune di Montevarchi riflettono appieno questa realtà.

	alunni iscritti a.s. 2020- 2021	totale n. alunni di nazionalità straniera	% alunni stranieri sugli iscritti a.s. 2020- 2021	totale n. alunni di nazionalità straniera primo arrivo in Italia a.s. 2020-2021
INFANZIA RENDOLA	80	4	5%	
INFANZIA PESTELLO	54	15	28%	
INFANZIA ISIDORO	72	53	74%	
INFANZIA STACCIA	107	26	24%	1
INFANZIA GIGLIO	78	19	24%	
INFANZIA LEVANELLA	37	8	22%	
INFANZIA LEVANE	97	42	43%	
TOTALE INFANZIA	525	167	32%	1
PRIMARIA ISIDORO	169	86	51%	
PRIMARIA GIOTTO	102	9	9%	
PRIMARIA PESTELLO	137	10	7%	
PRIMARIA DON MILANI	295	69	23%	1
PRIMARIA LEONARDO	206	67	33%	1
PRIMARIA LEVANELLA	81	23	28%	
PRIMARIA LEVANE	195	50	26%	
TOTALE PRIMARIA	1185	314	26%	2
media PETRARCA	335	77	23%	1
media MAGIOTTI	257	58	23%	2
media MOCHI	168	37	22%	
TOTALE MEDIA	760	172	23%	3
TOTALE	2470	653	26%	6

Nel Comune di Montevarchi i bambini stranieri rappresentano il 25% della popolazione della scuola dell'obbligo a fronte del 14% a livello regionale.

I ragazzi stranieri emigranti rappresentano un elemento della fase di stabilizzazione dei cicli migratori che sta diventando parte integrante della società moderna. E' innanzitutto importante dare una definizione di **seconda generazione di immigrazione** e fare un riferimento al dibattito sorto nel tempo attorno a questa terminologia. Innanzitutto se parliamo di seconda generazione di immigrazione facciamo riferimento ai figli degli immigrati, ragazzi nati in Italia, oppure arrivati nel Paese in tenera età o già in fase adolescenziale. Oltremodo è parte della seconda generazione di immigrazione chi è figlio di coppie miste (lui immigrato lei no o viceversa), o chi può rientra nella sfera dei minorenni immigrati non accompagnati. E' facile notare quindi la vasta casistica attribuibile a questo aspetto del mondo dell'immigrazione.

La terminologia attinente alle 2g è stata anche arricchita nel tempo dal concetto di "metissage", la teoria degli elementi di ibridazione culturale, che provengono dall'educazione e dalla cultura di origine assorbita fin dalla nascita. Questi elementi vengono forniti dai processi di incontro tra differenti culture, che portano il giovane immigrato (o figlio di coppia mista) a ricercare una propria identità all'interno della società dove nascono o che li ospita, per stabilire un approccio con gli abitanti autoctoni della città. Il dibattito quindi è vivo e quotidiano, per via di molti studiosi che cercano di affinare la definizione di "seconde generazioni" o semplicemente di arricchirla, creando

diverse sfaccettature dell'argomento. Al giorno d'oggi la questione delle cosiddette '2 g' in molti Paesi non è più percepita come un particolare aspetto della migrazione, rientra invece nella sfera di elementi che compongono la società moderna. In Italia però è un fenomeno in evoluzione. Dagli inizi dell'osservazione sociologica, visto che solo recentemente i processi di stabilizzazione e regolarizzazione degli immigrati hanno iniziato ad aumentare e ad essere maggiormente visibili all'interno della società, i figli degli immigrati hanno trovato una loro definizione di status non solo dal punto di vista sociale, ma anche legale e amministrativo. Si cerca quindi di dare attenzione alla questione perché i figli degli immigrati sono in aumento (secondo le fonti Istat sono circa 400mila oggi e meno di un milione tra dodici anni) e perché rappresentano una delle fasi di evoluzione della società moderna. Inoltre questi ragazzi, ognuno con la propria storia, hanno in comune con chi nasce e vive sempre in una unica società, determinate caratteristiche ed aspirazioni e malesseri (che specificatamente sono poco più accentuati nei ragazzi della seconda generazione, per via del fatto che non appartengono pienamente alla cultura della società dove nascono, ma che allo stesso tempo vivono la fase adolescenziale nella identica maniera dei loro coetanei di nazionalità italiana e questo lo potremo rilevare anche nelle verifiche empiriche riportate in seguito).

Tutto ciò implica che, oltre agli studenti stranieri di seconda generazione (la componente sicuramente più vasta all'interno del gruppo "stranieri") ci sono ancora arrivi di nuove famiglie per cui insegnare e apprendere in una classe multiculturale e plurilingue sono diventate nel tempo situazioni sempre più consuete, quasi normali. La prima circolare sull'inserimento degli alunni stranieri risale al 1989 e in Italia si è sedimentato un deposito variegato di esperienze, sperimentazioni, buone pratiche, che si muovono lungo linee progettuali che si richiamano ora all'integrazione degli alunni stranieri, ora all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua o all'educazione interculturale per tutti. In questi anni l'immigrazione ha cambiato fortemente la scuola, ma anche la scuola ha cambiato l'immigrazione e i soggetti che la compongono, i quali, grazie alla scuola, sono diventati un po' più "di casa". Attraverso l'analisi del lessico utilizzato nel tempo nelle esperienze e nei progetti relativi all'inserimento scolastico degli alunni stranieri, si possono ripercorrere i cambiamenti di questi anni: agli esordi si usavano soprattutto i termini di "accoglienza e inserimento"; più tardi sono entrate le parole "integrazione e intercultura": ora è il tempo dell'**inclusione**.

Il termine "inclusione" è ormai una delle parole d'ordine della scuola italiana e fa riferimento alla necessità di inserire tutti a pieno titolo nel percorso scolastico, senza che le peculiarità di ciascuno siano considerate limitanti o deficitarie. La didattica inclusiva riguarda tutti gli studenti: dai cosiddetti "normali", ai diversamente abili, dai plusdotati, agli alunni con specifiche difficoltà di apprendimento, da chi si porta sulle spalle problematiche familiari o sociali particolarmente pesanti, agli alunni stranieri di prima e seconda generazione. Ogni buon docente, ogni team dovrebbe essere in grado di progettare e realizzare una didattica realmente inclusiva, sostenuto anche dalle indicazioni del legislatore e dai pronunciamenti del MIUR. Il problema è che più di una volta i docenti, e anche i dirigenti scolastici, hanno percepito uno iato fra quanto dichiarato dall'Istituzione scolastica e le effettive condizioni di attuazione, o si sono trovati disorientati fra le tante, forse troppe, note e circolari a volte, almeno apparentemente, contraddittorie.

Esiste però un problema con l'ingresso nella scuola: una parte dei ragazzi stranieri si "disperde" e non viene inserita nella scuola subito dopo il loro arrivo, oppure trascorre un lasso di tempo considerevole fra il momento del ricongiungimento familiare e quello dell'ingresso nella classe (e ciò provoca il cosiddetto "ritardo").

Rapporto tra popolazione in età scolastica e frequentanti zona Valdarno a.s. 2018-2019
(dati da Osservatorio Scolastico Regione Toscana)

	Isritti a.s. 2018-2019		
Scuola primaria	4268	Su una popolazione 6-10 anni	4441
Scuola secondaria 1 grado	2631	Su una popolazione 11-13 anni	2712
Scuola secondaria 2 grado	3850	Su una popolazione 14-18 anni	4462
	10749		

Quali sono i soggetti più a rischio e i fattori che sono alla base di queste forme di “descolarizzazione” di fatto, durature o transitorie che siano? In alcuni casi, possono essere le famiglie - che si sentono ancora provvisorie e in transito - ad avere aspettative ridotte verso la riuscita scolastica e a non promuovere l’inserimento immediato del figlio (o della figlia). In altri casi sono le scuole a non accogliere la domanda di inserimento -o a non accoglierla subito- per varie ragioni: il momento dell’anno in cui i minori si presentano, la situazione di saturazione delle classi, la mancanza di risorse specifiche. Una parte consistente degli alunni stranieri viene inserita al momento dell’arrivo in Italia in una classe non corrispondente all’età anagrafica, cumulando così un ritardo scolastico, rispetto ai coetanei, di uno, due o più anni. La situazione di ritardo penalizza in maniera particolare gli alunni inseriti nella scuola secondaria di primo e secondo grado e pregiudica spesso la possibilità di prosecuzione nella carriera scolastica.

Una parte degli alunni stranieri ha difficoltà a proseguire gli studi dopo la secondaria di primo grado: l’analisi dei dati (forniti dall’Osservatorio Scolastico Regionale) mostra infatti tassi elevati di abbandono o nella migliore delle ipotesi di ritardo nel percorso di studi che sono soprattutto evidenti dopo il primo anno delle superiori con numerosi “scivolamenti” verso il basso e un addensamento delle presenze nei percorsi di formazione brevi e meno esigenti (i ragazzi di origine stranieri si orientano soprattutto verso percorsi brevi ma professionalizzanti). È sconcertante osservare che, a 50 anni di distanza dalla famosa “Lettera a una professoressa” di Don Milani, in cui si denunciava che il “principale difetto della scuola italiana sono i ragazzi che ancora disperde”, la sfida di avere una scuola capace di “dare di più a chi ha di meno” non è stata ancora vinta: cioè avere un sistema di istruzione dell’obbligo capace di combattere le disuguaglianze e di garantire il successo a tutti gli studenti. L’obiettivo da perseguire è quindi quello di azzerare la dispersione, di “rimuovere gli ostacoli” che limitano di fatto “l’uguaglianza dei cittadini,” che “impediscono il pieno sviluppo della persona” (art. 3 della Costituzione) e l’Unione Europea ha indicato, nei FSE del 2014/2020, come prioritaria per il nostro paese la lotta contro la *dispersione scolastica*.

Esiti scolastici (a.s. 2018-2019)
(dati da Osservatorio Scolastico Regione Toscana)

	Esiti negativi	%	Alunni in ritardo negli studi	%
Scuola primaria	115	2,69	110	2,58
Scuola secondaria 1 grado	42	1,59	169	6,42
Scuola secondaria 2 grado	419	10,88	819	21,27

Il fenomeno dell'abbandono scolastico è complesso. In primo luogo, è fondamentale rivedere il concetto stesso di istruzione/formazione: nelle società attuali il legame tra sistema educativo, mercato del lavoro e ordinamento politico è senza dubbio molto stringente. Le scuole servono alle istituzioni governative per trasmettere ai cittadini una serie di valori e norme condivisi; la scuola gioca un ruolo fondamentale e irrinunciabile per ogni contesto sociale ed è chiamata a rispondere costantemente sia alle domande mosse dal sistema socio-politico, sia dal sistema socio-economico. Lo scopo educativo dell'agenzia scuola dovrebbe favorire l'orientamento personale (il perseguimento dei fini) e l'elaborazione simbolico-culturale. Quello che si vuole far comprendere con il **progetto “#educAZIONE”**, è che la dispersione scolastica non ha ripercussioni immediate solo sul percorso formativo dello studente ma influenza anche l'evoluzione delle condizioni di vita future. Coloro che conseguono bassi livelli di scolarizzazione sono molto spesso destinati a percorsi lavorativi instabili e irregolari e si espongono a maggiori rischi di esclusione sociale. Il fenomeno si accentua per coloro che provengono da contesti deprivati dal punto di vista culturale ed economico, ai quali, sempre più frequentemente, la scuola non riesce ad offrire concrete possibilità di successo educativo e di miglioramento delle proprie condizioni di partenza. Una scuola di qualità in grado di supportare gli studenti nel raggiungimento del successo formativo, di motivare allo studio riconquistando così la fiducia degli alunni e delle famiglie, è un fattore cruciale di prevenzione dell'esclusione sociale. Inoltre, con il progetto **“#educAZIONE”**, rispetto al fenomeno dell'abbandono scolastico, che comprende le situazioni contraddistinte da retroterra socio-culturali relativamente svantaggiati, l'origine straniera e l'accumulo di ritardi rispetto ad una carriera scolastica standard, ci si propone di contribuire all'adozione di strategie per la prevenzione del fenomeno consistenti nella focalizzazione dei soggetti a rischio, nell'individuazione delle carenze formative e motivazionali, nel rafforzamento delle competenze di base e nel recupero dei divari di apprendimento, anche attraverso modelli organizzativi e percorsi didattici innovativi. Contrastare la dispersione scolastica significa, quindi, favorire uno sviluppo positivo degli individui, ma anche accrescere il capitale sociale e culturale del Paese, creando una delle condizioni essenziali per uno sviluppo economico sostenuto e duraturo e per il progresso della società nel suo complesso.

Con il **progetto “#educAZIONE”** vorremmo dare un aiuto concreto agli alunni in situazione di handicap e alle situazioni di instabilità familiare che incidono molto spesso sul percorso scolastico dei bambini/ragazzi e che sfociano purtroppo nell'abbandono dello studio e della scuola promuovendo e sostenendo l'attività dei centri socio-educativi del Comune di Montevarchi.

L'ambiente in cui viviamo – fisico, sociale e attitudinale – dovrebbe essere in grado di sostenere le persone con disabilità e i loro diritti. Se la classe fosse veramente vissuta come il primo “luogo dei diritti”, uno spazio dove i pregiudizi sulla disabilità vengono costantemente destrutturati, a favore della crescita di maggior consapevolezza, ignoranza e pregiudizi non avrebbero modo di radicarsi fin dalla più tenera età. La classe può essere un luogo di speranza, dove studenti ed insegnanti, insieme, possono acquisire tutti gli strumenti critici e le competenze per realizzare quel mondo migliore da tutti noi auspicato; la classe dovrebbe essere un luogo che si connette ai bisogni dei ragazzi, alle loro esperienze, ma anche al mondo esterno. Per poter modificare l'atteggiamento culturale sulla disabilità, occorre prendere coscienza di cosa essa significhi, attivando processi empatici, di rispetto, solidarietà e inclusione positiva. A cambiare, infatti, è la percezione della condizione di disabilità, perché spesso manca la consapevolezza del vissuto dell'altro. Un siffatto impegno è prioritario nella scuola, primo ambito di socializzazione extrafamiliare, ma anche in ambiente extrascolastico e lavorativo. Per realizzare ciò, a cominciare dalla scuola, è necessario il coinvolgimento di personale formato, in dialogo costante con le famiglie, con gli esperti di area sanitaria e con i referenti delle associazioni, in modo da avere un confronto ampio sulla

realizzazione del processo di inclusione. Occorre, cioè, che siano messe in campo competenze eterogenee, risorse materiali e professionali. Includere le persone disabili è una grande sfida, che può essere vinta puntando sulla competenza e sulla collaborazione.

*Alunni con disabilità e alunni segnalati con BES (a.s. 2020-2021)
iscritti agli Istituti Comprensivi nel territorio di Montevarchi*

	Infanzia	primaria	secondaria 1 grado
totale n. alunni con disabilità certificata L.104 co 1	1	49	29
di cui n. alunni con disabilità certificata L.104 co 1 di nazionalità straniera	0	21	11
totale n. alunni con disabilità certificata L.104 co 3	11	23	9
di cui n. alunni con disabilità certificata L.104 co 3 di nazionalità straniera	4	7	3
totale HANDICAP CERTIFICATO	12	72	38
totale n. alunni segnalati con BES (DSA- ADHD e altro....)		96	233
di cui n. alunni segnalati con BES (DSA-ADHD e altro....) di nazionalità straniera		35	93

La scuola, prima che altrove, deve formare alle differenze, accogliendole come eterogeneità, attivando percorsi inclusivi intesi come disponibilità. Non si tratta di creare condizioni di normalizzazione; occorre invece fare spazio alla ricchezza della differenza, adeguando il noto, gli ambienti, la prassi, di volta in volta, in base ad ogni specifica singolarità. La normalità deve divenire metamorfosi costante. Per fare ciò occorrono competenze diffuse, in continua formazione, in dialogo continuo con le famiglie. In italiano il termine integrazione è sempre stato utilizzato con il significato di “integrazione reciproca”, cioè con accomodamento sia dell’individuo che del contesto. Il termine, oggi più usato, è inclusione: non sembra aggiungere nulla che non sia già presente nel termine integrazione (da più di trenta anni, ad esempio, viene sottolineato che l’integrazione scolastica comporta una ristrutturazione radicale anche della scuola, dato che l’allievo con disabilità deve restare in classe, dove dovrebbe venire privilegiato un insegnamento differenziato e cooperativo ecc.). Bene esprimono il concetto gli inglesi con “inclusion” o “inclusive” termini che evidenziano il reciproco accomodamento fra individuo con disabilità e contesto. In definitiva in italiano sembra legittimo sia utilizzare l’inglesismo “inclusione” che il termine “integrazione”. Ciò che conta è che ci si riferisce a processi che prevedono modificazioni sia nelle persone con disabilità (o differenze culturali ecc) che nel contesto. Ma la disabilità non è solo un handicap fisico che

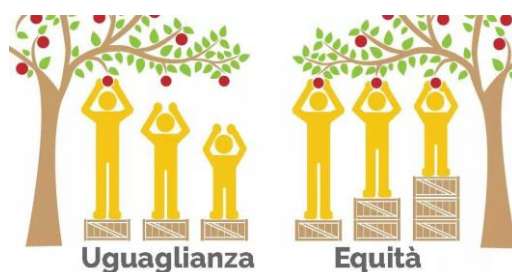
impedisce in qualche modo un regolare apprendimento, infatti da qualche anno ci sono varie sigle che riguardano l'apprendimento. Mentre ormai l'acronimo D.S.A. è diventato piuttosto familiare a indicare i Disturbi Specifici dell'Apprendimento, solo dalla fine del 2012 nelle scuole italiane si inizia a parlare anche di B.E.S. dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Con il riconoscimento degli alunni B.E.S. ovvero alunni con Bisogni Educativi Speciali viene riconosciuto che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (direttiva ministeriale 27 dicembre 2012). Infatti per alcuni studenti può accadere che affrontare il percorso di apprendimento scolastico sia più complesso e più difficoltoso rispetto ai compagni; in casi come questi i bisogni educativi normali (sviluppo competenze, appartenenza sociale, autostima, autonomia, etc.) diventano bisogni educativi speciali, più complessi, per i quali è difficile dare una risposta adeguata per soddisfarli. Grazie al riconoscimento dei B.E.S. viene esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi dalla Legge 53/2003. In questi ultimi anni si è osservato che la dicotomia che veniva operata nelle scuole tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità non rispecchia pienamente la complessità delle nostre classi dove incontriamo studenti che vivono una difficoltà o uno svantaggio scolastico con caratteristiche assolutamente diverse da un alunno con l'altro e difficilmente inseribili nella discriminante tradizionale (disabilità/non disabilità). Nel caso in cui uno studente presenti una disabilità oppure un D.S.A. è necessario che sia presentata alla scuola la certificazione e la diagnosi. In tutti gli altri casi sono i docenti, in modo autonomo, a proporre e a motivare l'identificazione di bisogni educativi speciali degli studenti sulla base di considerazioni didattiche e pedagogiche. Nelle scuole presenti nel territorio del comune di Montevarchi sono presenti un po' tutte queste "categorie" di disabilità. Nell'a.s. 2020-2021 nei tre Istituti Comprensivi sono presenti n. 122 alunni con disabilità certificata e n. 329 alunni segnalati con DSA o per altri disagi (BES,...). La più alta presenza è nel primo ciclo ma da alcuni anni anche negli Istituti di Istruzione Secondaria si iscrivono alunni con varie disabilità soprattutto nei percorsi di studio professionali e tecnici.

**Alunni stranieri e con disabilità
iscritti negli Istituti di Istruzione Secondaria della zona Valdarno
a.s. 2020-2021**

	Iscritti	Alunni disabili	Alunni stranieri
I.S.I.S. VARCHI - Montevarchi	1325	59	90
I.S.I.S. VALDARNO – San Giovanni V.no	1293	55	181
LICEI – San Giovanni V.no	1219	40	115
totale	3837	154	386

Gli alunni con disabilità si trovano quindi inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. In questo senso, ogni

alunno, con continuità o no, può manifestare un B.E.S.: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Molti dei ragazzi presentano aspetti di multiproblematicità socio-relazionali accompagnate in alcuni casi da forme di povertà culturale ed economica del nucleo familiare di appartenenza, in altri da difficoltà psicologiche del soggetto, spesso reattivo alla realtà familiare in cui vive. Sicuramente una delle leve più efficaci per combattere e prevenire tutti i fenomeni appena descritti è superare le rigidità dei curricula scolastici per privilegiare strategie didattiche in grado di personalizzare l'offerta formativa alle condizioni di ingresso del gruppo-aula e di individualizzare l'apprendimento in risposta alle eventuali difficoltà del singolo. Con il **progetto “#educAZIONE”** e con l'aiuto dei volontari del servizio civile si vuole dar vita al tutoraggio scolastico che è una delle tecniche più efficaci per realizzare tali strategie e questo viene di regola praticato all'interno dei Centri Educativi pomeridiani istituiti dal Comune di Montevarchi, in cui i volontari del servizio civile si pongono come supporto agli educatori al fine di creare un contesto in cui ciascuno possa recuperare e superare le proprie difficoltà. La possibilità di disporre di un Tutor incide efficacemente non solo sul sostegno, supporto e recupero scolastico, ma anche su altri fattori come ad esempio il rafforzamento delle risorse personali del minore. L'assenza o uno scarso livello di autostima rappresenta infatti un fattore che, più di altri, sembra incidere sulla disaffezione verso gli studi e il relativo abbandono nel percorso scolastico. Acquisire e sviluppare un proprio metodo di studio vicino ai propri stili cognitivi, per esempio, è una tecnica efficace per aumentare, nel minore, la propria autostima che è essenziale per affrontare i problemi e le tensioni della vita e avere un'idea positiva e costruttiva rispetto al proprio futuro. Il "senso di autoefficacia" (cioè le convinzioni sulla propria efficacia personale) è necessario ad affrontare con successo le richieste della vita e aumentare i propri livelli di self-control. Il Tutor, nel suo ruolo educativo e formativo, è la persona più indicata per promuovere nel minore l'assunzione di comportamenti positivi che aiutano a prevenire le varie espressioni del disagio e combattere la dispersione scolastica. Negli scorsi mesi abbiamo avuto modo di constatare come il Covid19 abbia reso evidenti alcune delle criticità che, da tempo, erano latenti nel tessuto sociale. Anche per quanto riguarda l'aspetto dell'istruzione e dell'educazione, la pandemia, ha portato alla luce tutte quelle situazioni di difficoltà che erano riuscite fino ad ora a rimanere nell'ombra e, andando ad insistere sulle situazioni che già precedentemente erano problematiche, ha contribuito ad aggravare le disuguaglianze. I minori che erano in difficoltà sono coloro che maggiormente hanno pagato le conseguenze in termini economici ed educativi. Il Covid 19 ha reso più evidenti tutte quelle situazioni di fragilità che i docenti avevano individuato o solo ipotizzato all'interno della scuola.



“Non c’è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali” (don Lorenzo Milani)

All'aggravarsi della deprivazione materiale, dovuta all'emergenza Covid19, si aggiunge anche la deprivazione educativa e culturale dei bambini e degli adolescenti, dovuta alla chiusura prolungata delle scuole e degli spazi educativi della comunità ed al confinamento a casa. Una deprivazione

prolungata che rischia di avere effetti di lungo periodo sull'apprendimento e, più in generale, sulla dispersione scolastica, che già mostrava tendenze negative prima della crisi. Questo fenomeno colpirà particolarmente i minori che vivono in famiglie in condizione di svantaggio socioeconomico, le cui esigenze immediate, ancor più focalizzate a garantire la disponibilità dei beni materiali essenziali, vedrà un minore investimento in educazione. Le condizioni socio-culturali in cui tanti bambini e adolescenti si trovano a crescere rischiano di penalizzare per sempre i loro cammini di vita. Sempre più emerge come siano le fragilità dei genitori le determinanti della povertà educativa dei figli. È un fronte di intervento cruciale sul quale negli ultimi anni si sono accesi gli interessi di molte associazioni e fondazioni e che oggi, più che in ogni altro momento storico, non possiamo trascurare o lasciare in secondo piano. Nei mesi del lockdown, gli insegnanti e i dirigenti scolastici, nonché gli attori sociali ed educativi presenti nelle comunità, hanno cercato di dare continuità allo sviluppo e all'apprendimento dei bambini e ragazzi, soprattutto attraverso l'utilizzo delle tecnologie e la didattica a distanza. Al disagio economico si è aggiunto l'impatto sulla povertà educativa.

Già prima dell'emergenza legata al Covid19 il nostro Paese registrava percentuali di deprivazione economica e materiale dei minori tra le più alte d'Europa ai quali si aggiungono livelli di povertà educativa molto elevati. In questa situazione molti sono i rischi di abbandono scolastico. "I più colpiti da questa emergenza sanitaria e sociale sono coloro che appartengono a situazioni familiari deprivate o i ragazzi affetti da disabilità. La DaD ha fatto venire meno ciò che la Legge 104 ha introdotto e cioè l'aspetto della socializzazione". La situazione di emergenza provocata dal Coronavirus, con la messa in opera della DAD, ha ingigantito le difficoltà della scuola. Ha infatti reso ancora più evidenti, estremizzandone gli effetti, le difficoltà del contesto molto complesso in cui la scuola opera a Montevarchi con un tessuto sociale alquanto particolare, con il 26% di alunni con background migratorio, un'alta percentuale di alunni con bisogni educativi speciali, gran parte di essi provenienti da situazioni con difficoltà socio-economiche. In questo contesto i docenti hanno fatto fronte alla nuova situazione organizzandosi e attivandosi per raggiungere tutti gli alunni, nessuno escluso, anche grazie a una rete di rapporti nel territorio consolidate nel tempo: rapporti di collaborazione attiva con i genitori, le istituzioni locali, le associazioni, le reti territoriali, volontari, una **"comunità educante"**.

Anche i centri educativi extrascolastici sono stati chiusi. Questi servizi accolgono bambini e ragazzi con problematiche psicologiche, familiari, disabilità, ritardi cognitivi più o meno gravi, di età compresa tra i 5 ed i 14 anni, provenienti dai vari Istituti Comprensivi presenti nel territorio comunale. Durante i mesi di chiusura gli educatori insieme ai volontari del Servizio Civile in servizio presso le due strutture comunali si sono attivati per mantenere i contatti da remoto con i ragazzi, supportandoli nei compiti e nella socializzazione, ed hanno proseguito, sempre a distanza, anche i rapporti con i genitori. Nonostante gli sforzi, però, non è stato semplice portare avanti il lavoro intrapreso ed i contatti non sono stati sempre possibili perché alcuni genitori si sono dimostrati incapaci o impossibilitati ad utilizzare le tecnologie. Dato che questi centri sono frequentati, per la quasi totalità, da minori appartenenti a contesti familiari deprivati, cosa ha comportato chiudere questa tipologia di servizio? E' emerso il bisogno e la necessità di avere punti di riferimento. Molti ragazzi, dopo un primo momento di smarrimento dovuto alla chiusura della scuola e del centro diurno, sono entrati in uno stato di ansia per la precarietà della situazione e le famiglie hanno manifestato tutti i loro limiti nella gestione dell'emergenza, spesso limitandosi ad assecondare le richieste dei figli pur di andare avanti. Indubbiamente molti ragazzi sono 'regrediti' nelle relazioni e negli apprendimenti (pensiamo ai numerosi casi di ragazzi piccoli con sindrome di Asperger). La ripartenza (dopo ben due chiusure a causa della pandemia) per quanti erano e sono in difficoltà sarà molto faticosa perché il gap con i coetanei si è ampliato e di conseguenza anche il malessere

psicologico. Ansia, frustrazione, insicurezze di questo periodo si sono sommate alle storie non facili che questi ragazzi si portano alle spalle e per gli educatori e i volontari del Servizio Civile non è stato semplice assicurarli e accompagnarli in questo frangente. Da queste esperienze nate durante la pandemia emerge come in Italia la povertà tenda ad incidere maggiormente sui minorenni, sui quali ha anche un effetto più duraturo, compromettendo le possibilità future di emancipazione dalla condizione socio-economica della famiglia di origine. Accanto all'impoverimento economico di tante famiglie, i bambini e gli adolescenti hanno vissuto, in questa fase, il blocco delle attività formative e di socialità garantite dalla scuola e dai servizi educativi sul territorio il cui mancato accesso si può tradurre nella perdita di motivazione e in un isolamento che facilmente può portare all'aumento della dispersione scolastica e dei NEET, ossia dei ragazzi fuori dai circuiti educativi e lavorativi. Con il **progetto “#educAZIONE”** vogliamo intraprendere percorsi educativi efficaci, che non considerino solamente lo sviluppo cognitivo dei minori, ma che al contempo promuovano le competenze socio-emotive dei bambini e degli adolescenti, elementi cruciali per l'inserimento della persona nella vita sociale attiva e, successivamente, nel mondo del lavoro; si vuole creare un tessuto sociale che garantisca pari accesso e fruibilità delle opportunità educative per tutti. Riteniamo che sia di fondamentale importanza che tutti tornino ad apprendere all'interno del contesto scolastico della scuola e dei centri socioeducativi, luoghi della “coesione sociale”, nei quali viene garantita la “democraticità” del diritto all'istruzione. Occorre impegnarsi al massimo per garantire il diritto all'istruzione, ma lo sforzo non può e non deve limitarsi a questo. E' opportuno permettere a tutti coloro che vivono una situazione familiare di svantaggio o che sono affetti da disabilità più o meno gravi di potersi avvalere dei servizi territoriali dedicati, di poter frequentare i centri socio educativi per minori, in modo di potersi avvalere del supporto degli educatori che affiancati dai volontari del Servizio Civile li potranno guidare nel recupero e nel superamento delle difficoltà (sia in presenza all'interno dei luoghi dedicati che con la modalità a distanza nel caso la pandemia non ci permetta il contatto personale). La sfida sarà vinta solo insieme a tutta la comunità educante, alla rete dei servizi del territorio che potrà garantire il supporto e la fuoriuscita dalle difficoltà. L'educazione non può continuare ad essere un tema residuale nell'agenda della politica. L'educazione è l'asse portante del cambiamento culturale, economico e civile oggi indispensabile per risollevare il Paese dall'emergenza, coerentemente con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Onu, sottoscritta da 193 Paesi inclusa l'Italia, che dedica uno dei suoi obiettivi a “Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti”, in quanto serve una “educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali”.

I Comuni del Valdarno (8 in tutto dopo la fusione di Laterina con Pergine V.no), ormai da anni, progettano una serie di attività sia in ambito educativo che nel sociale in cui sono coinvolti tutti i Comuni dando vita ad una rete istituzionale che coinvolge vari settori. Per quanto riguarda l'istruzione è stata istituita la Conferenza Zonale dell'Istruzione del Valdarno aretino, che comprende i Comuni di Bucine, Castelfranco Piandiscò, Caviglia, Laterina Pergine, Loro Ciuffenna, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini e di cui, dal 2009, il Comune di Montevarchi è Comune capofila. I compiti della Conferenza Zonale dell'Istruzione (istituita con Legge Regionale Toscana n.5 del 03/01/2005) vanno dalla predisposizione delle proposte per i piani annuali di organizzazione della rete scolastica zonale, sulla base delle variazioni di carattere quantitativo, qualitativo e del dimensionamento delle Istituzioni scolastiche della scuola dell'obbligo, alla definizione concertata del P.E.Z., agli interventi educativi non formali degli adolescenti, dei giovani e degli adulti. I Progetti Educativi Zonali (P.E.Z.), concepiti come risposta

integrata ai bisogni dei territori, permettono la realizzazione di attività rivolte ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età (infanzia ed età scolare), compreso il sostegno e lo sviluppo del sistema dei servizi per l'infanzia, la promozione della continuità educativa, dell'inclusione scolastica per disabili e per alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza e di esperienze educative e di socializzazione che integrino il tempo scuola. Tra gli 8 Comuni dell'area socio-sanitaria "Valdarno Aretino" nasce nel 2000 un progetto di interventi socio-educativi, denominato "La Rete del Ben-Essere" con l'obiettivo di creare, all'interno e fra i dieci comuni della Conferenza dei Sindaci del Valdarno Aretino, una rete socio-educativa di supporto alla famiglia ed alla scuola, per dare un sostegno nel percorso di crescita individuale del bambino e del ragazzo e promuovere una cultura di tutela del minore che sia di aiuto all'integrazione e alla socializzazione. Il quadro delle azioni previste mira essenzialmente alla realizzazione di interventi psico-socio-pedagogici di prevenzione primaria del disagio, con l'obiettivo esplicito di lavorare con i bambini di età 6-14 anni in situazioni di particolare difficoltà e rischio. Questo viene realizzato sia in maniera diretta, attraverso la costituzione **di centri socio-educativi per minori**, sia indiretta, attraverso attività di formazione e consulenza rivolte a tutti gli adulti. Il progetto riunisce tutte le realtà dei comuni del Valdarno aretino, permettendo al contempo di adattarne la realizzazione, a seconda delle diverse situazioni ed esigenze. Infatti, ogni Comune gestisce contesti di vita ed ambiti che differiscono tra loro, in base anche all'ampiezza ed alle caratteristiche del territorio, alla numerosità della popolazione, alla presenza di immigrazione. In attuazione del progetto, il Comune di Montevarchi ha attivato fin dal 2001 una serie di interventi volti a sostenere i bambini nelle loro attività ed i genitori nello svolgimento del loro ruolo attraverso la promozione di progetti socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, con l'apertura di due Centri educativi per minori, "Il Cerchio" a Montevarchi capoluogo, ed "Il Piccolo Principe" in frazione Levane. Il progetto nasce e continua ad essere realizzato poiché risponde effettivamente alle esigenze delle famiglie nella cura e nell'aiuto alla gestione ed all'educazione dei figli: il centro rispetta tali esigenze in quanto è un luogo dove i minori possono ritrovare un ambiente positivo e sano; risponde ulteriormente ai bisogni degli insegnanti, rispondendo alla necessità di essere sostenuti nello sviluppo della crescita dell'alunno in generale e dell'alunno in difficoltà (emotive, sociali, familiari) in particolare. I Centri prevedono attività per minori, in un contesto fortemente integrato, in cui partecipano: i Comuni, con figure specializzate di educatori professionali; le scuole; le associazioni culturali e di volontariato, parrocchie e società sportive, mantenendo ed ampliando in questo modo l'idea progettuale di base della rete di servizi. In questi anni il numero degli iscritti ha registrato un continuo incremento, segno questo della necessità di potenziare questo tipo di attività, che si è configurata come un vero e proprio servizio per le famiglie residenti nel Comune di Montevarchi e talvolta anche nei Comuni limitrofi (in particolare nella frazione di Levane, che in parte è nel territorio del Comune di Bucine) che riconoscono nel servizio offerto da Montevarchi un'occasione di socializzazione in un contesto positivamente connotato che garantisce alle famiglie un supporto per lo svolgimento dei compiti di cura, caratterizzato da forti competenze in campo educativo. L'attività dei Centri educativi prevede la suddivisione degli interventi sui ragazzi, a seconda della scuola frequentata. I Centri offrono così la possibilità di partecipare a momenti in cui si svolgono i compiti in gruppo ed il tutoraggio scolastico, laboratori creativi, attività di animazione e socializzazione. Nel periodo estivo, tale attività prosegue con l'organizzazione e lo svolgimento di Centri estivi, differenziati per le diverse fasce d'età. In ognuno di questi contesti si riscontrano regolarmente un elevato numero di iscritti ed una partecipazione duratura e continuativa dei ragazzi. Nell'anno scolastico 2019-2020, gli iscritti al Centro socio-educativo "Il Cerchio" sono 52 di cui 42 sono stranieri e 2 presentano situazioni di handicap di vario genere; al Centro socio-educativo "Il Piccolo Principe" sono 55

frequentanti di cui 41 stranieri e 1 portatori di handicap. L'organizzazione dei Centri socio-educativi prevede, all'interno dell'Amministrazione comunale, un referente amministrativo, che si occupa della parte gestionale, amministrativa e contabile e, in ognuno dei due centri un educatore professionale, che è responsabile per quanto attiene alla parte educativa e che svolge, inoltre, funzione di coordinamento delle attività. I due centri sono gestiti con la collaborazione attiva e la partecipazione diretta di associazioni locali dopo l'espletamento di un procedimento ad evidenza pubblica.

In questo ultimo anno caratterizzato, purtroppo, dalla chiusura dei Centri a causa della pandemia ci siamo resi conto di quanto fosse importante questo servizio soprattutto per gli studenti più fragili. Come in tutte le cose è prevalso il senso pratico e abbiamo continuato a mantenere il legame con gli studenti organizzando una sorta di "Centri a distanza": con l'utilizzazione degli strumenti informatici già usati per la DAD, al pomeriggio, chi era interessato ad avere un sostegno nello studio o anche semplicemente voleva parlare con i propri "tutor" del centro educativo (sia educatori che volontari del Servizio Civile) poteva collegarsi e colmare il vuoto della mancanza della presenza fisica. Per questo motivo l'Amministrazione ha attivato un adeguato investimento in infrastrutture tecnologiche all'interno dei Centri acquistando dei nuovi computer con i quali incrementare, al pomeriggio, le conoscenze informatiche dei frequentanti.

La riapertura dei servizi educativi e ricreativi deve essere in grado di garantire una presa in carico anche dello stress e di disturbi specifici causati dall'isolamento, attraverso una formazione specifica degli operatori (sia degli educatori che dei volontari del servizio civile) e maggiori investimenti nelle misure di sostegno psicologico. Andrebbe incentivato, inoltre, l'accesso anche da parte dei genitori che ne hanno bisogno a forme di sostegno psicologico attraverso l'ampliamento dei servizi e campagne di informazione dedicate. Come abbiamo più volte sottolineato tra i più colpiti dall'emergenza vi sono gli alunni con disabilità e i loro genitori, che hanno spesso subito un grave isolamento sociale. E' indispensabile interrompere questo isolamento, assicurando un forte sostegno sociale ed educativo (anche a distanza se le condizioni non permettono lo stare in presenza). Così come è importante rimarcare l'urgenza di investire sulle pratiche di integrazione tra alunni italiani ed alunni con background migratorio anche per evitare ogni rischio di segregazione scolastica. Per fare tutto questo occorre una programmazione delle attività che sia attuabile sia attraverso le tradizionali forme della didattica in presenza sia nella modalità a distanza: tutto questo per cercare di colmare le gravi disuguaglianze che sono emerse in questo periodo e che non possiamo ignorare anche in questa progettazione per l'impiego dei giovani del Servizio Civile.

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del **progetto "#educAZIONE"** sono i bambini/e ed i ragazzi/e (dai 6 ai 14 anni), che siano residenti nel Comune di Montevarchi e/o che frequentino le scuole del Comune.

Hanno la loro sede nel Comune di Montevarchi tre Istituti Comprensivi ("R. Magiotti", "F. Mochi" e "F. Petrarca"), che complessivamente contano:

- n. 7 plessi di Scuola Primaria per un totale di n. 1185 alunni nell'anno scolastico 2020-2021;
- n. 3 plessi di Scuola Secondaria di I grado per un totale di n. 760 alunni nell'anno scolastico 2020-2021.

I plessi scolastici sono dislocati in varie zone del capoluogo e nelle frazioni.

Il gruppo dei destinatari del progetto risulta così essere di circa 2000 ragazzi che saranno i destinatari complessivi del **progetto “#educAZIONE”**. Nello specifico i destinatari effettivamente coinvolti saranno tutti i ragazzi compresi nel target di intervento che si iscriveranno ai due centri socio-educativi.

I vantaggi diretti di cui tali soggetti potranno beneficiare riguarderanno sia l’ambito più strettamente scolastico che quello educativo nel suo complesso. Infatti, gli iscritti potranno frequentare le diverse attività svolte all’interno dei centri socio-educativi e che riguardano nello specifico:

- l’aiuto per lo svolgimento dei compiti scolastici in piccoli gruppi o individuale nei casi più problematici,
- il tutoraggio e il sostegno linguistico per i minori stranieri,
- lo studio assistito, la socializzazione e lo scambio tra pari,
- i laboratori creativi e manuali.

Il complesso delle varie attività rispetta una filosofia di base che cerca di insegnare ai ragazzi come gestirsi autonomamente nei propri impegni non soltanto scolastici, la convivenza pacifica ed il dialogo, la conoscenza dell’altro come risorsa, il rispetto delle regole comunitarie, l’attenzione all’altro, la possibilità di apprendere capacità manuali spesso inesprese.

Del **progetto “#educAZIONE”**, beneficeranno in primis tutte le FAMIGLIE dei ragazzi che prenderanno parte alle attività dei due centri socio-educativi, “Il Cerchio” ed “Il Piccolo Principe”, e più in generale tutte le famiglie dei ragazzi che rientrano nel target interessato. Difatti, rispetto alle famiglie, l’attuazione del suddetto progetto consentirà di sostenere il compito dei genitori, alleggerire quello dei nonni e rispondere alle esigenze di quei nuclei che non hanno la possibilità di ricorrere all’aiuto di altri componenti nella gestione quotidiana dei bambini. L’aiuto proposto riguarderà sia la custodia dei minori in momenti pomeridiani in cui i familiari possono essere occupati in attività lavorative e di sostentamento, sia la possibilità di supportare e far crescere i ragazzi nell’ambito delle proprie competenze scolastiche e sociali.

Oltre a loro, beneficeranno dei servizi attivati nei centri le SCUOLE e gli INSEGNANTI che operano nel territorio. Si è infatti creato negli anni un gruppo di lavoro costituito da esperti e rappresentanti dei vari Enti coinvolti nell’educazione dei minori. Tale gruppo, che si incontra mensilmente, stende le linee guida da adottare poi nelle attività dei centri socio-educativi, dialoga sulle situazioni di maggior disagio di alcuni minori inseriti, si confronta sulla progettualità necessaria e riferisce, all’interno del proprio Ente con i colleghi, i progressi e le attività svolte, raccogliendone i suggerimenti. In questo modo, i percorsi che verranno intrapresi con i ragazzi all’interno dei centri, potranno essere di aiuto e di supporto anche al lavoro scolastico, consentendo uno scambio proficuo e produttivo con gli insegnanti nel particolare e con la scuola in generale e in più saranno mirati a cercare di colmare le difficoltà individuali.

I benefici della realizzazione di tale progetto ricadranno anche sulle REALTA’ ASSOCIATIVE LOCALI, in quanto collaboratori esterni dell’Amministrazione comunale. In questo senso la collaborazione permetterà ai vari soggetti di sviluppare una rete di contatti ed un elenco di buone pratiche di intervento e cooperazione, fornendo poi un’ulteriore possibilità di stabilire anche nuovi vincoli di partenariato. Inoltre, al termine dell’anno di Servizio Civile, i volontari, che avranno maturato a quel punto un’esperienza significativa ed avranno incrementato le proprie abilità all’interno del progetto, potranno essere inseriti dalle associazioni che prestano servizio all’interno dei centri socio-educativi stessi. Questo permetterà loro di avvalersi di personale formato senza dover provvedere ad ulteriori oneri di formazione. In tal modo sarà possibile anche incrementare il

contributo che il volontariato darà alle attività del progetto e viceversa, avvicinando nuovi soggetti giovani alle realtà del volontariato stesso.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Con il termine Welfare State si intende un sistema socio-politico-economico in cui la promozione della sicurezza e del benessere sociale ed economico dei cittadini viene assunta dallo Stato nelle sue articolazioni istituzionali e territoriali come propria prerogativa e responsabilità. Il benessere è quindi una grandezza di grandi dimensioni ed è legato a vari indicatori che descrivono i diversi aspetti che influenzano la qualità della vita che per essere misurati e valutati hanno bisogno di essere collegati ad una serie di variabili che possono essere quantificabili staticamente. Nell'ottica di creare una sempre più stretta connessione con il territorio per valorizzare l'esistente e permettere una più lineare integrazione delle risorse e della rete sociale, il **progetto “#educAZIONE”** mira a coinvolgere una rete di scuole e associazioni del territorio che collaboreranno concretamente a tutte le attività previste, impegnando gli insegnanti e gli alunni, con particolare attenzione a quelli che già dai primi mesi dell'anno scolastico manifestano difficoltà nelle motivazioni e nei risultati scolastici.

Criticità/bisogni

Con questo progetto si vuole consolidare e dare continuità ad un sistema di interventi sperimentati già negli anni precedenti con specifiche e ulteriori azioni di miglioramento e innovazione al fine di costituire un sistema di interventi maggiormente coeso, finalizzato, partecipato, valutato e documentato. Con il **progetto “#educAZIONE”** si vuole generare, nel percorso di crescita personale, occasioni di partecipazione attiva alla costruzione del proprio contesto di vita e alla gestione delle criticità presenti in esso (incremento delle competenze di problem solving; sviluppo di competenze relazionali ed espressive; “uso” della formazione come volano per collocare ogni minore rispetto alle richieste che ogni contesto può proporre). I minori infatti si trovano a dover affrontare quotidianamente difficoltà di inserimento nel territorio di residenza, nella scuola e nel lavoro. Per quanto riguarda i minori stranieri e il loro inserimento nella scuola si è potuto constatare che spesso non vi è un momento di attiva mediazione nell'incontro tra la cultura di cui il minore straniero è portatore e la cultura rappresentata dalla scuola. Ciò comporta inevitabili conflitti sia all'interno della comunità ospitante, sia nella famiglia e nel gruppo a cui il minore appartiene. Per tutti gli studenti l'imperativo dell'adempimento prioritario dei programmi ministeriali, i prefissati livelli di apprendimento che ciascun alunno deve raggiungere, i tempi standardizzati di raggiungimento di tali livelli, ecc., sono tutte realtà proprie della nostra scuola che le conferiscono una certa dose di rigidità. In questa situazione non viene favorito il riconoscimento delle reali potenzialità dei minori in quanto soggetti dotati di proprie caratteristiche peculiari e molte volte le difficoltà che possono incontrare portano al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico e all'avvio di un percorso di marginalità sociale. L'emergenza legata all'epidemia di Covid-19 ci ha posto di fronte a nuove sfide sia educative che sociali: tra queste, anche quella del sostegno educativo e formativo ai nostri ragazzi con modalità nuove. La rimodulazione del servizio socioeducativo nella forma “a distanza” non solo ci può consentire di continuare nell'azione già intrapresa in presenza, e molto apprezzata sia dai ragazzi che dalle loro famiglie, ma anche di “reinventare” una forma di sostegno educativa che può portare certamente importanti novità e vantaggi anche per il futuro, quando l'emergenza sanitaria sarà terminata. L'iniziativa è tutt'altro che semplice, visto che è necessario un consistente

lavoro preparatorio da parte degli operatori per le difficoltà nella gestione di ragazzi che provengono da classi e scuole diverse, e in particolare per i ragazzi certificati che necessitano di una particolare azione di motivazione e accompagnamento. La presenza e partecipazione dei giovani del Servizio Civile che in maniera libera e volontaria mettono a disposizione le loro competenze e i loro interessi si inserisce nei valori di partecipazione attiva alla vita della società e di restituzione di quanto appreso nei loro percorsi individuali che può essere ricondotto ad esperienze di “peer education”.

Obiettivi generali

Tenendo conto di quanto evidenziato, ed anche delle indicazioni date dal Piano regionale di indirizzo per gli interventi educativi, il progetto si pone i seguenti obiettivi generali:

1. soddisfare i bisogni ed i diritti di socializzazione per i minori della fascia di età 6-14 anni, in attuazione del principio di pari opportunità educative e della convivenza non competitiva e operare per ridurre il rischio di esclusione e di devianza sociale rispetto ai minori immigrati;
2. promuovere forme di partecipazione attiva alla vita sociale, culturale e formativa dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, diffondendo una cultura che favorisca le diversità e prevenga fenomeni di esclusione sociale e di disagio in età adulta;
3. sviluppare volontariato, coinvolgendo le Associazioni ed i Partner presenti sul territorio per una collaborazione diretta nelle varie attività proposte all'interno del progetto o per sostenerle.

Per quanto riguarda i destinatari del progetto ci si propone, in particolare, di:

- rispondere ai bisogni di sostegno dei bambini nello svolgimento dei compiti scolastici e nell'accrescimento delle capacità linguistiche per i minori stranieri;
- garantire la tutela dei bambini nei momenti in cui i genitori e le figure che se ne prendono cura non possano essere presenti;
- offrire occasioni di socializzazione in un contesto denotato positivamente e rispondente ad una filosofia di scambio ed inclusione tra pari

Obiettivi specifici

Per quanto riguarda i destinatari del progetto ci si propone con l'intervento dei volontari del Servizio Civile, di:

- rispondere ai bisogni di sostegno dei bambini nello svolgimento dei compiti scolastici e nell'accrescimento delle capacità linguistiche per i minori stranieri offrendo uno spazio per lo svolgimento dei compiti che sia un accompagnamento alle competenze particolari richieste dalla scuola, ma anche una valorizzazione delle risorse di ognuno nei diversi modi di apprendere e un'ulteriore occasione per sperimentare la dimensione del gruppo;
- garantire la tutela dei bambini nei momenti in cui i genitori e le figure che se ne prendono cura non possano essere presenti;
- offrire occasioni di socializzazione in un contesto denotato positivamente e rispondente ad una filosofia di scambio ed inclusione tra pari.

Ci si propone inoltre, nello specifico di:

- favorire la partecipazione di tutte le componenti della comunità alla vita del servizio;
- condividere con i genitori e le figure parentali coinvolte nell'educazione dei minori le responsabilità educative;
- promuovere l'educazione rivolta agli adulti, nello specifico ai genitori, per ciò che concerne argomenti di interesse sull'educazione dei figli;
- rappresentare un supporto nei confronti delle Istituzioni scolastiche e di tutti quei Servizi che hanno in carico minori

Indicatori ex-post e risultati attesi

L'inserimento di un congruo numero di volontari del Servizio Civile permetterà di raggiungere un:

- incremento del 10% del numero complessivo di iscritti alle attività di extrascuola
- incremento del 20% del numero complessivo di iscritti alle attività estive
- incremento del 20% della presenza di bambini immigrati nelle attività extrascolastiche
- incremento del 50% della presenza di bambini immigrati nelle attività estive
- incremento del 100% della presenza di bambini con disabilità medio-lieve nelle attività extrascolastiche
- incremento del 50% della presenza di bambini in carico al servizio sociale nelle attività di extrascuola
- abbassamento del rapporto operatore:bambino nelle attività di recupero scolastico (rapporto attuale 1:5 → rapporto atteso 1:3);
- abbassamento del rapporto operatore:bambino nelle attività di sostegno linguistico (rapporto attuale 1:5 → rapporto atteso 1:2);
- abbassamento del rapporto operatore:bambino nelle attività di animazione e laboratorio (rapporto attuale 1:12 → rapporto atteso 1:6).

Si potrà quindi ottenere una % inferiore di abbandono scolastico in quanto l'attività di tutoraggio anche individualizzato sarà sicuramente incrementata.

Potrà essere valutata anche la % dei giovani che rimarranno come volontari nell'Associazione che gestisce i Centri educativi rispetto a quelli selezionati e inseriti nel Servizio Civile

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Il **progetto “#educAZIONE”** si prefigge di raggiungere gli obiettivi sopra elencati avviando una serie di attività e di pratiche idonee. Tutto ciò si realizzerà attraverso momenti distinti, ma collegati tra di loro per obiettivi e metodologie organizzative:

- attività durante tutta la durata dell'anno scolastico - settembre /giugno
- centri estivi - giugno/luglio.
- partecipazione a eventi organizzati dall'Amministrazione Comunale

Per ciò che concerne le attività realizzate durante tutto l'anno scolastico, esse si svolgono, prevalentemente, nei due centri socio-educativi per minori “Il Cerchio” e “Il Piccolo Principe”, sedi del progetto di Servizio Civile volontario.

Nei due centri sono svolte attività di extrascuola gestite dal personale del Comune di Montevarchi, con la collaborazione degli operatori esperti in servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza dell'Associazione a cui il servizio viene periodicamente (ogni anno e per un biennio) affidato a seguito di una procedura di gara.

Le attività vengono svolte, dal lunedì al venerdì, con questa scansione temporale:

1 TURNO : 14:30-17:00

2 TURNO :17:00-19:00

TURNO UNICO : 14:30-19:00

(è prevista una pausa per la merenda)

Il progetto presso le sedi dei Centri prevede alcune attività specifiche:

- a) il sostegno scolastico;
- b) i laboratori;
- c) le attività ludiche collettive.

a) Il sostegno scolastico è un'attività per far fronte ai bisogni di studio, anche attraverso interventi individualizzati e metodologie didattiche creative (giochi didattici, apprendimento attraverso "il fare"). Tutti gli interventi vengono individuati tramite un rapporto di costante collaborazione tra l'Educatrice e gli insegnanti curricolari. I partecipanti saranno suddivisi in piccoli gruppi ed in luoghi diversi rispetto all'età ed alla classe frequentata. Questi sono affiancati dal personale educativo dell'Associazione e dai volontari del servizio civile in funzione di tutor. L'obiettivo è quello di aiutare gli studenti oltre che nelle attività di recupero scolastico anche nel rafforzamento delle risorse del minore al fine di acquisire un proprio metodo di studio.

b) I laboratori costituiscono un metodo di lavoro e di insegnamento che risponde al principio pedagogico della ricerca-azione. Centrati su un compito di realtà, favoriscono l'operatività ed il protagonismo degli alunni per il raggiungimento di un risultato comune, consentono inoltre di proporre agli studenti opportunità di scelta che soddisfino interessi e bisogni e nel contempo rispettino le loro abilità.

Con l'attività laboratoriale si vuole coinvolgere educatori, volontari del servizio civile e studenti in un processo di costruzione delle conoscenze e di sviluppo di abilità e competenze che tengano conto delle variabili che influenzano i processi di insegnamento-apprendimento: le modalità con le quali il materiale da apprendere viene strutturato; le interazioni che si svolgono tra allievo e ambiente; le caratteristiche personali dell'allievo (ad esempio i processi e le strategie usate di preferenza per la risoluzione di un compito); gli strumenti di valutazione. Essa si presenta ancora oggi come un motivo imprescindibile per superare tradizionali pratiche di insegnamento/apprendimento, per condurre al superamento di concezioni ancora fortemente radicate nella nostra tradizione scolastica. Il laboratorio è un principio trasversale alla didattica, come una metodologia didattica, che coinvolge attivamente educatori e studenti in percorsi di ricerca, spostando la centralità dall'insegnamento all'apprendimento e quindi dal "programma/contenuto" all'allievo.

c) Le attività ludiche collettive sono strettamente legate con i laboratori. Il momento del gioco e dello svago contraddistingue ogni giornata in quanto quello della socializzazione è un momento informale e prezioso per imparare a stare insieme, stare alle regole del gruppo, esprimere le proprie idee, parlare di sé e conoscersi meglio. In realtà il gioco, in tutte le sue forme simboliche, drammatiche, individuali, costruttive, scientifiche, assume una valenza educativa determinante nel processo di evoluzione dall'infanzia all'età adulta: il gioco è per sua natura e per suo statuto educante; è infatti attraverso di esso che il soggetto impara a conoscere il mondo, a sperimentare il valore delle regole, a stare con gli altri, a gestire le proprie emozioni, a scoprire nuovi percorsi di autonomia e a sperimentare per tentativi ed errori le convinzioni sulle cose e sugli altri. I giochi potranno realizzarsi anche negli spazi aperti della città al fine di favorire la scoperta/riscoperta del quartiere e delle sue caratteristiche.

In alcune fasi delle attività di laboratorio potranno collaborare gruppi/associazioni che già operano nel territorio in ambito socio educativo.

Durante tutto l'anno scolastico l'operato dei Centri sarà affiancato da una serie di interventi capillari a favore dei bambini attuati sul territorio, che comprenderà:

- i trasporti sociali, per permettere la partecipazione alle diverse attività a bambini che risiedono in zone particolarmente scomode o che hanno situazioni familiari particolarmente svantaggiate;
- le attività di animazione per i figli delle donne straniere, che frequentano, in orario pomeridiano, i corsi di lingua italiana organizzati annualmente dal comune di Montevarchi;
- la realizzazione di corsi di Italiano Lingua 2 per i ragazzi stranieri che arrivano ad anno scolastico già iniziato;
- collaborazione per ciò che concerne i compiti di programmazione per le attività scolastiche ed extrascolastiche facenti capo all'Ente;
- attività di promozione delle attività rivolte ai bambini ed ai ragazzi del territorio;
- l'accompagnamento, lungo tragitti protetti e sicuri per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, dalla scuola al centro educativo;

Gli aspetti educativi del progetto sono curati dalla figura dell'educatore professionale, che collabora con il Comune di Montevarchi, figura presente durante l'apertura dei Centri.

Mensilmente verranno poi realizzati incontri di programmazione e verifica a cui prenderanno parte i rappresentanti dei vari Enti e Servizi coinvolti nella cura dei minori, tra cui la Scuola ed il Servizio Sociale, oltre agli educatori, agli amministratori locali ed ai rappresentanti delle associazioni.

Tra le attività organizzate dal Comune e dai Centri Educativi con la partecipazione dei volontari ci potranno essere anche manifestazioni a carattere sportivo. Da sempre il Comune di Montevarchi ritiene lo sport come un momento speciale di integrazione a tutti i livelli e per tutti i giovani. C'è infatti il bisogno di aumentare i momenti aggregativi anche attraverso il coinvolgimento in attività sportive che valorizzano la funzione riabilitativa (nel caso dell'handicap) e di integrazione. Con ciò si vuole rendere consapevoli i giovani della pratica sportiva e dei valori ad essa collegati come momenti di socializzazione in cui tutti sono dei "pari".

Per quanto concerne i centri estivi, ormai da alcuni anni, il Comune di Montevarchi promuove attività estive per bambini e ragazzi dai 6 ai 11 anni. Cercando di interpretare le diverse esigenze delle famiglie il servizio è suddiviso in turni quindicinali per tutto il mese di luglio, dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 16.30 e comprende attività di animazione, gite, pasti e trasporti.

Il centro estivo si caratterizza quale spazio di accoglienza capace di rispondere in modo flessibile ai bisogni educativi e ludici dei bambini, offrendo un servizio orientato al benessere e al divertimento. Gli educatori, esperti ed appositamente formati, sono affiancati dai volontari del servizio civile e propongono laboratori, giochi e attività adatte ai vari contesti e ai gruppi, inoltre, creano un clima di sicurezza materiale ed affettivo per i bambini affinché questi possano esprimersi liberamente ed essere stimolati alla scoperta/conoscenza.

Le attività previste pertanto sono: laboratori manuali, giochi di gruppo, giochi di conoscenza, di cooperazione e coesione, animazione teatrale, animazione interculturale, animazione per la lettura, attività sportiva (piscina e altre attività sportive...), escursioni per la conoscenza del territorio Valdarnese.

Il Comune di Montevarchi organizza una serie di eventi di vario genere che animano la nostra città e a cui i volontari saranno chiamati a partecipare sia nella fase organizzativa che come parte attiva. Durante l'anno si svolgono anche delle manifestazioni sportive volte a favorire l'accesso alla pratica sportiva di tutti gli studenti ma in particolare dei cittadini migranti al fine di ridurre l'impatto delle barriere fisiche, economiche, linguistiche, culturali o religiose che ne ostacolano la partecipazione. Il Comune di Montevarchi ha sempre sostenuto la valenza educativa dello sport, come strumento

di promozione della conoscenza reciproca e dell'inclusione; infatti attraverso il gioco di squadra, il rispetto condiviso delle regole del gioco, il contatto fisico mediato dalle stesse regole, si impara a collaborare per un obiettivo comune, a conoscere i propri limiti e rispettare i limiti altrui, a valorizzare le risorse di ognuno e il contributo che ciascuno può dare al buon esito del gioco e a farsi che l'esperienza della competizione sportiva sia sana, divertente e costruttiva per tutti. Molto importante è il ruolo svolto dai volontari del servizio civile durante le varie manifestazioni in quando affiancheranno non solo gli educatori nello svolgimento delle varie attività ma avranno l'occasione di verificare i risultati delle loro azioni svolte durante l'anno con gli studenti.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

Il piano di attuazione del progetto, come in seguito esplicitato, prevede una scansione temporale delle azioni previste, che consente il progressivo inserimento dei volontari in Servizio Civile nei gruppi di lavoro e la progressiva attuazione delle attività, secondo una sequenza coerente con i livelli di formazione raggiunti dai volontari e la progressiva acquisizione di capacità di lavoro di gruppo.

Dal 1 al 3 mese di servizio : Accoglienza e formazione generale e specifica dei volontari

Dal 3° mese al 12° mese : Inserimento dei volontari del Servizio Civile nelle Attività dei Centri socio-educativi per minori "Il Cerchio" ed "Il Piccolo Principe" e attività nei Centri estivi residenziali e non residenziali, differenziati per le diverse fasce d'età in occasione dei Centri estivi

FASE	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
I												
II												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

I volontari forniti dal Servizio Civile Nazionale saranno impiegati in tutte le attività previste dal progetto e precedentemente menzionate. In particolar modo prenderanno parte a tutto quello che verrà realizzato nei Centri socio-educativi "Il Cerchio" ed "Il Piccolo Principe", che operano in ambito extra scolastico, nei Centri estivi, ed alle relative attività correlate come le manifestazioni che ogni anno si svolgono a fine anno scolastico. Collaboreranno e affiancheranno il personale educativo e comunale anche per la realizzazione di eventi sportivi organizzati dall'Ufficio Sport e dall'Ufficio P.I. in quanto anche lo sport viene concepito come strumento ricreativo, di socializzazione, di crescita culturale ed inclusione sociale oltre che di veicolo di valori umani e civili.

Nello specifico i volontari collaboreranno, supportando gli operatori, alle attività di sostegno scolastico e compiti in gruppo, ai laboratori linguistici per bambini stranieri, alle attività laboratoriali e creative, alla gestione giornaliera del gruppo di minori (compresi i momenti di arrivo e partenza, del pranzo durante i mesi estivi e quello della distribuzione della merenda), alle uscite previste dal planning periodico, ai momenti stabiliti di verifica e programmazione, sia rispetto all'andamento del loro servizio che più in generale riferiti alle attività da realizzare in base al progetto.

Il loro ruolo sarà sempre e comunque di supporto ed affiancamento del personale dell'Amministrazione comunale, di quello delle Associazioni e dei collaboratori esterni del Comune stesso. Saranno ovviamente accompagnati durante tutto il loro percorso dalla figura dell'Operatore Locale di Progetto (OLP), che fungerà da tramite in ogni contesto, costruendo un rapporto di fiducia con loro e instaurando un passaggio continuo di competenze. Il fine ultimo è quello di realizzare un canale comunicativo in grado di far crescere i volontari in competenze, capacità e abilità, come accade in un rapporto di passaggio da maestro ad allievo.

Come richiesto a tutti gli altri operatori, parteciperanno alla formazione curata dagli educatori professionali e da altre figure esperte, alla progettazione degli interventi, alla realizzazione delle attività, alle verifiche in itinere delle attività e alla verifica finale del progetto. Collaboreranno inoltre alla promozione e pubblicizzazione delle attività, al fine di garantirne la miglior riuscita.

Ferma restando la presenza degli educatori professionali e degli operatori delle Associazioni di volontariato, l'impiego dei volontari in Servizio Civile consentirà di abbassare il rapporto operatori/bambini, in particolare per quanto riguarda le attività di sostegno scolastico e linguistico per i bambini stranieri e di inserimento di bambini con disabilità medio-lieve.

I rapporti che il nostro servizio riesce attualmente a conseguire sono infatti di 1 operatore ogni 5 bambini (1:5) per ciò che concerne l'attività di sostegno scolastico e compiti in gruppo e di 1 operatore ogni 12 bambini (1:12) per le attività di animazione e laboratori. L'inserimento dei volontari del Servizio Civile consentirà quindi di abbassare notevolmente i rapporti e portarli a 1 operatore ogni 2/3 bambini per quanto riguarda il sostegno scolastico e quello linguistico e di 1 operatore ogni 5/6 bambini per le attività di animazione e laboratorio. Inoltre, l'inserimento dei volontari consentirà anche di poter ampliare il numero di iscritti, permettendo ad un numero maggiore di famiglie e di bambini di usufruire del servizio offerto dall'Amministrazione comunale, rispondendo così in maniera più efficace alle esigenze riportate dalla comunità.

Aderendo al **progetto "#educAZIONE"**, i volontari avranno in questo modo la possibilità di conoscere per intero le modalità attraverso cui si concepisce e si realizza un progetto educativo per gruppi di minori della fascia 6-14 anni. Partecipando infatti alla formazione che l'Ente ha predisposto per il gruppo e, seguendo poi passo dopo passo l'effettiva realizzazione del servizio, apprenderanno modalità e tecniche indispensabili nell'attuazione e nella gestione di centri di aggregazione per minori.

Per quanto riguarda i bambini stranieri, i volontari collaboreranno con il facilitatore linguistico alle attività di sostegno linguistico e recupero scolastico previste, consentendo di attuare un piano specifico per ogni bambino e di seguirlo singolarmente.

Il loro ruolo, come già detto in precedenza, sarà comunque sempre quello di affiancare l'educatore professionale del Comune di Montevarchi e gli operatori delle Associazioni che collaborano alla realizzazione del progetto in oggetto. I volontari non saranno mai soli nell'attuazione degli interventi, ma collaboreranno attivamente con tutto il personale coinvolto e saranno coordinati dall'educatore professionale e dagli Operatori Locali di Progetto.

Progressivi spazi di autonomia dei volontari saranno valutati dagli OLP, dall'educatore professionale e dai responsabili del progetto, nel corso dei 12 mesi di servizio, tenendo conto delle capacità apprese e delle competenze acquisite durante lo svolgimento del servizio stesso. Tale autonomia verrà riconosciuta senza però ignorare la necessità di non lasciare i volontari soli nell'esecuzione delle numerose attività.

Per quanto concerne gli orari, i volontari saranno impiegati in quelli nei quali si svolgono le attività previste dal progetto. Durante l'anno scolastico il loro impiego sarà quindi stabilito

prevalentemente nella fascia pomeridiana, con orario che andrà dalle 14:00-14:30 alle 19:00-19:30, anche se non esclusivamente, poiché durante i periodi di sospensione delle attività scolastiche le attività potranno svolgersi o di mattina o di pomeriggio. Il piano di attuazione del progetto prevede il progressivo inserimento dei volontari del Servizio Civile nei gruppi di lavoro e la progressiva attuazione delle attività, secondo una sequenza coerente con i livelli di formazione raggiunti dai volontari e la progressiva acquisizione di capacità di lavoro di gruppo.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

Per garantire il corretto svolgimento delle attività dei Centri per minori e delle attività correlate, all'interno dell'Amministrazione comunale sono presenti:

- n. 1 dirigente del servizio
- n.1 responsabile U.O.A delle Politiche Sociali, Educazione, Istruzione, Formazione
- n.1 responsabile U.O. Educazione istruzione e formazione
- n.1 un referente amministrativo, dipendente del Comune, che si occupa della parte gestionale, amministrativa e contabile e tiene i contatti con gli educatori presenti nei due Centri.

Le altre figure coinvolte che lavorano all'interno del Servizio Sociale sono:

- n. 5 Assistenti Sociali, che collaborano direttamente con i centri socio-educativi e con le figure degli educatori per l'inserimento dei minori e per il monitoraggio dei progetti individualizzati.

All'interno di ciascuno dei due Centri per minori gli aspetti educativi del progetto sono curati dalla figura dell'educatore professionale che si occuperà di:

- coordinamento e verifica dell'andamento del progetto;
- coordinamento del gruppo di operatori e dei volontari in Servizio Civile;
- strutturazione e programmazione educativa delle attività;
- inserimento dei bambini nel gruppo, con particolare attenzione per i bambini svantaggiati;
- rapporti con le famiglie, con la scuola, con il servizio sociali e con le figure mediche e sanitarie che hanno eventualmente in carico i bambini inseriti nelle attività;
- formazione continua degli operatori e dei volontari in Servizio Civile.

Per quanto riguarda la gestione dei due Centri Educativi questa è oggetto di appalto, a seguito di procedura pubblica. L'Associazione aggiudicataria si avvale nello svolgimento delle varie attività della professionalità di

- n. 16 Operatori qualificati da inserire nei due centri in base alle iscrizioni e di
- Esperti esterni per la realizzazione delle specifiche attività di animazione e laboratorio (es. esperto informatico, esperto fotografo, ...)

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto ()*

Per l'attuazione del progetto sono disponibili le seguenti risorse tecniche e strumentali:

Sede Centro socio-educativo "Il Cerchio":

- n. 4 personal computer con collegamento internet per reperimento ed elaborazione materiali per tutoraggio scolastico
- n. 2 stampanti
- n. 1 Telefono cordless
- n. 1 scanner
- n. 1 videocamera
- n. 1 macchina fotografica digitale

- n. 1 forno per la cottura della ceramica
- n. 1 televisore
- n. 1 lettore dvd e VHS
- materiale didattico per tutoraggio e sostegno scolastico
- materiale interculturale sia di tipo didattico che ricreativo
- materiale per attività di animazione e socializzazione

Sede Centro socio-educativo “Il Piccolo Principe”:

- n. 5 personal computer con collegamento internet per reperimento ed elaborazione materiali per tutoraggio scolastico
- n. 2 stampanti
- n. 1 telefono e fax
- n. 1 televisore
- n. 1 lettore VHS
- materiale didattico per tutoraggio e sostegno scolastico
- materiale per attività di animazione e socializzazione

Inoltre sono disponibili per entrambi i centri: n. 1 videoproiettore, n. 1 computer portatile, un automezzo di proprietà comunale per trasporto sociale come specificato nel progetto

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Ai volontari durante il periodo di servizio si richiede:

- Flessibilità oraria
- Effettuazione di turni durante l’orario di servizio, anche in orario serale e pre-festivo per progetti sperimentali o stagionali
- Guida degli automezzi messi a disposizione dal Comune di Montevarchi
- Disponibilità a prestare servizio in giorni festivi o prefestivi in caso di particolari iniziative o manifestazioni organizzate dall’Ente collegate al progetto
- Disponibilità a frequentare corsi di formazione, che l’Ente riterrà indispensabili per la buona riuscita del progetto, anche in orari serali

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Ai candidati verrà inoltre richiesto:

- Diploma di scuola secondaria di secondo grado

Il diploma di scuola secondaria di secondo grado è richiesto al fine di poter svolgere al meglio l’attività di supporto scolastico. Si presuppone infatti che, per poter svolgere un servizio di sostegno scolastico a bambini italiani e stranieri, sia necessaria una buona conoscenza della lingua italiana, buone competenze nelle varie discipline scolastiche, una minima conoscenza di una o più lingue straniere, per poter più facilmente interagire con minori stranieri neo-arrivati. Il diploma, inoltre, garantisce un percorso formativo svolto e certificato di maturità dell’individuo.

- Competenze informatiche di base (programmi di videoscrittura, Internet e posta elettronica)

Le conoscenze informatiche sono richieste per poter affiancare gli utenti in caso di ricerca di informazioni ad uso scolastico e per tutte le esigenze relative che si possono presentare.

Titoli preferenziali:

- conoscenza lingue straniere (inglese, spagnolo, albanese, arabo, ...). Le conoscenze linguistiche favorirebbero e faciliterebbero la comunicazione tra volontari e minori provenienti da altri Paesi che frequentano i Centri per Minori.
- Patente di guida di tipo B. Per ciò che concerne la patente di guida di tipo B, è richiesta al fine di poter svolgere le attività sul territorio, utilizzando gli automezzi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

1) Banca di Credito Cooperativo Soc. Coop. – Piazza della Libertà n. 26 – S. Giovanni Valdarno (AR). C.F./P.Iva 00135410512 .

L'ente Banca del Valdarno Credito Cooperativo si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- cofinanziamento finalizzato alle attività progettuali compresa la formazione specifica;
- apertura di un conto corrente bancario per i volontari del Servizio Civile con particolari condizioni di apertura e valevoli per tutto il periodo del servizio

2) Istituto Comprensivo Statale “Francesco Petrarca” - piazza Cesare Battisti n. 33 – Montevarchi (Arezzo) - C. F. 81003670510

L'Istituto Comprensivo “F. Petrarca” si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- L'Istituto in qualità di Scuola Polo Inclusione dell'Area Valdarno è disponibile, con i propri docenti specializzati nell'inclusione di alunni con disabilità e nei percorsi di italiano per stranieri (L2), a collaborare nella redazione di progetti educativi anche individualizzati per i bambini che frequentano i Centri socioeducativi del Comune di Montevarchi

3) Istituto Comprensivo Statale “Raffaello Magiotti” - via Fratelli Rosselli, Montevarchi (Arezzo) - C. F. 81005470513

L'Istituto Comprensivo “R. Magiotti” si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- L'Istituto dà l'opportunità di poter usufruire della piccola palestra adiacente alla sede del centro educativo “Il Cerchio” per le attività ludico sportive previste nelle attività progettuali organizzate per i frequentanti la struttura

4) Istituto Comprensivo Statale “Francesco Mochi” - Via Milano n. 20 – Montevarchi (Arezzo) - C. F. 81005070511

L'Istituto Comprensivo “F. Mochi” si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- L'Istituto dà l'opportunità di poter usufruire dell'auditorium o della palestra della scuola Media di Levane per proiezioni o momenti ludico-sportivi organizzati previsti nelle attività progettuali del centro socioeducativo “Il Piccolo Principe” la cui sede si trova nella frazione di Levane sede dell'Istituto

5) Conferenza Zonale per l'Educazione per l'Istruzione Area Valdarno – piazza Varchi, 5 – Montevarchi (Arezzo)

La Conferenza per l'educazione e l'istruzione area Valdarno si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- partecipazione all'organizzazione di quanto è previsto nel progetto soprattutto nei rapporti con i vari Istituti scolastici del Valdarno al fine di promuovere tutte le attività che possano essere inclusive sia per studenti disabili che stranieri;

- sostenere tutte le attività progettuali che abbiamo come obiettivo il contenimento dell'abbandono e della scolastica dispersione

6) Associazione conKarma – via Burzagli snc – Cavriglia (Arezzo) - P.I./C.F. 02195550518/90014670518

L'Associazione si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- L'Associazione dà l'opportunità di ricorrere al suo personale qualificato per la realizzazione di laboratori di letture animate, da svolgersi nei locali dei centri socio educativi, per promuovere l'abitudine alla lettura dei ragazzi nella fascia di età 6-14 anni.

7) PromoCultura società cooperativa – impresa sociale – via Bartoloni 95 – Empoli (FI) C.F./P.Iva 01448410504

La società si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- Promuovere la conoscenza del patrimonio artistico e scultoreo presente nel museo attraverso percorsi didattici organizzati per i frequentanti i centri socioeducativi del Comune di Montevarchi

8) Loppiano – Centro Internazionale Movimento dei Focolari – loc. Loppiano – Figline e Incisa Valdarno (FI) C.F./P.Iva 00717570584

L'ente si impegna a fornire il seguente apporto:

- Formazione ai volontari coinvolti nel progetto. Due scelte a confronto: Loppiano una piccola città laboratorio di fraternità ed i volontari del servizio civile

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

--

14) Eventuali tirocini riconosciuti

--

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

ATTESTATO SPECIFICO rilasciato dalla Venerabile Confraternita della Misericordia di Montevarchi

Certificazione di "Soccorso sanitario di livello base", la cui validità è riconosciuta a livello nazionale, rilasciato dalla Confraternita della Misericordia di Montevarchi (AR).

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

Centro Sociale Polivalente La Bartolea - via dei Mille n. 2 – Montevarchi (AR)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Il corso prevede l'impiego di varie metodologie: partecipazione attiva dei volontari attraverso sia lezioni frontali, sia momenti esperienziali presso i principali *stakeholders* locali coinvolti nel progetto.

Sono previste, inoltre, distribuzione di materiale didattico relativo ai vari moduli e visite guidate.

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

- Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;
- Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;
- Lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo";
- *Learning by doing* – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di *Role Playing* individuale in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi;
- Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi.

Tramite tutte queste tecniche l'apprendimento è organizzato come un duplice processo in cui le persone, attraverso la partecipazione diretta, lo scambio di esperienze e l'interazione, imparano le une dalle altre (apprendimento reciproco)

Fino ad un massimo del 50% delle ore di formazione specifica potranno essere svolte *on line* (modalità sincrona), nel rispetto dei protocolli anti contagio da covid-19.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

Modulo introduttivo – 1 incontro di 3 ore – dr. Paolo Martinino

Accoglienza ed illustrazione del percorso formativo e delle regole d'aula

Analisi dei bisogni formativi dei partecipanti alla formazione

Condivisione del programma di formazione

Giochi di conoscenza e comunicazione

Costituzione del gruppo di lavoro

I modulo – 2 o 3 incontri per un totale di 7 ore (n. 1 di 2 ore e n. 1 o n. 2 incontri per un totale di 5 ore)

dott.ssa Lia Vasarri – dott.ssa Anna Marchi

- L'organizzazione del Comune di Montevarchi
- Organismi sovra-comunali: la Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno, Azienda USL Toscana Sud Est Zona Distretto; la Conferenza Zonale per l'Istruzione
- L'organizzazione dei servizi socioeducativi e sociosanitari
 - gestione diretta
 - gestione associata/unione dei Comuni
 - la Società della Salute
- Il funzionamento dei servizi di rete nel settore socio-educativo:
 - Il ruolo del Comune, il ruolo della scuola e dell'associazionismo locale
 - I progetti sociosanitari e socioeducativi dell'Area Sociosanitaria del Valdarno aretino: Piano Integrato di Salute, il Progetto Centro per la Famiglia
- I Centri socio-educativi "Il Cerchio" ed "Il Piccolo Principe": un esempio di collaborazione tra Amministrazione comunale e Terzo settore;
- L'organizzazione del settore socioassistenziale ed il funzionamento dei servizi di rete

dr. Paolo Martinino

Enti locali e Terzo Settore:

associazioni di promozione sociale

associazioni di volontariato

cooperazione sociale

forme di partenariato tra Comune di Montevarchi ed associazionismo locale

I Centri di Ascolto per Cittadini Stranieri in Valdarno

II Modulo - 1 incontro di 3 ore totali

Assistente Sociale Sabrina Mugnai ed Assistente Sociale Barbara Fantoni

- La progettazione ed attivazione dei servizi sociosanitari, socioassistenziali e socio-educativi
- I rapporti tra Enti locali e servizi sanitari territoriali: l'UFSMIA

III Modulo - 5 incontri di 2 ore ciascuno per 10 ore totali

Venerabile Confraternita di Misericordia di Montevarchi (vedi accordo in allegato)

- Corso di soccorritore – livello base

IV Modulo - n. 2 incontri di 4 ore per 8 ore totali

Ing. Iole Montefusco

Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

- Le misure generali di tutela
- Concetto di rischio, danno, prevenzione, protezione
- Organizzazione della prevenzione aziendale
- Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali
- Organi di vigilanza, controllo ed assistenza
- Corso antincendio a rischio medio

V modulo – 1 incontro di 3 ore totali**Assistente Sociale Sabrina Mugnai ed Assistente Sociale Barbara Fantoni**

- tecniche di socializzazione con disabili, stranieri e minori
- funzionamento dei servizi per disabili, stranieri e minori
- tecniche di osservazione e monitoraggio degli interventi e rilevazione dei bisogni

VI Modulo – 37 ore totali

- visita ed osservazione delle seguenti esperienze sul campo:
 1. Ufficio Relazioni con il Pubblico – **Pierluigi Ermini (2 ore)**
 2. Centro di Ascolto Cittadini Stranieri – **Paolo Martinino (1 ora)**
 3. Comunità Nuovi Orizzonti – **Lia Vasarri (5 ore)**
 4. Qoelet Impresa Sociale - **Massimo Tanzi (8 ore)**
 5. Visita ad un bene confiscato alla mafia – **Pierluigi Ermini (5 ore)**
 6. Rondine Cittadella della Pace – **Roberta Baldi (6 ore)**
 7. Centro di prima accoglienza della Caritas – **Andrea Pacciani (4 ore)**
 8. Centro internazionale di Loppiano (www.loppiano.it) – **Paolo Martinino (6 ore)**

Modulo finale – 2 incontri per un totale di 8 ore**dr. Paolo Martinino**

- valutazione del percorso formativo:
- riflessione degli operatori
- congruenza tra obiettivi del progetto e bisogni rilevati
- obiettivi futuri

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
Piero Ermini , nato a San Giovanni Valdarno (AR) il 29.05.1959, residente in Montevarchi (AR) – via di Caposelvi, 81	Laureato in giornalismo – Facoltà di Sociologia dell’Università degli Studi di Urbino, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti: <ul style="list-style-type: none">▪ Comunicazione▪ Legislazione ed organizzazione degli Enti locali dal 2014 ad oggi Referente del Coordinamento di Libera Associazione	Modulo VI – q/p

	Nomi e Numeri contro le mafie del Valdarno Superiore	
Barbara Fantoni , nata a San Giovanni Valdarno (AR) il 21.04.1968, residente in San Giovanni Valdarno (AR) – Via XXV Aprile, 45	<p>Laureata in Servizi Sociali – Facoltà di Servizi Sociali dell’Università di Trieste, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi e monitoraggio in ambito socio-assistenziale ▪ Tecniche di socializzazione ▪ Handicap 	<p><i>Modulo II – 1° parte</i></p> <p><i>Modulo V – 2° parte</i></p>
Paolo Martinino , nato a Milano l’11.11.1967, residente in Loro Ciuffenna (AR) – Via Roma, 51	<p>Laureato in Lettere - Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Firenze, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione e programmazione di interventi in ambito sociale ▪ Il Terzo Settore ▪ Cooperazione internazionale ▪ Formatore per la Formazione Generale 	<p><i>Modulo introduttivo</i></p> <p><i>Modulo I – 2° parte</i></p> <p><i>Modulo VI – q/p</i></p> <p><i>Modulo finale</i></p>
Sabrina Mugnai , nata a San Giovanni Valdarno (AR) il 25.12.1971, residente in Loro Ciuffenna (AR) – Piazza P. Nervi, 4	<p>Diplomata in Servizi Sociali – Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Firenze, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione e monitoraggio in ambito sociale ▪ Progettazione e monitoraggio in ambito assistenziale ▪ Tecniche di socializzazione Anziani 	<p><i>Modulo II – 2° parte</i></p> <p><i>Modulo V - 1° parte</i></p>
Lia Vassarri , nata a Montevarchi il 16.04.1960, residente in Montevarchi (AR) – Via E. Rossi, 19	<p>Laureata in Servizio Sociale – Facoltà di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Firenze, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Legislazione sociale ▪ Sistema organizzativo dei servizi sociali e sanitari, territoriali e regionali ▪ Attività socioassistenziali e contesti operativi territoriali 	<p><i>Modulo I – 1° parte</i></p> <p><i>Modulo VI – q/p</i></p>

<p>Anna Marchi, nata a Montevarchi il 07.04.1958, residente in Montevarchi (AR) – via G. da Verrazzano, 3</p>	<p>Laureata in Discipline Giuridiche ed Economiche – Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Firenze, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Legislazione scolastica nazionale e regionale ▪ Sistema organizzativo dei servizi scolastici locali e sovra comunali 	<p><i>Modulo I – 1° parte</i></p>
<p>Iole Montefusco, nata a Montevarchi il 22.05.1956, residente in Montevarchi (AR) – Via Pestello Alto, 35</p>	<p>Laureata in Ingegneria civile – Facoltà di Ingegneria dell’Università degli Studi di Firenze, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti:</p> <p>Da gennaio 2009 ad oggi – attività in Studio professionale (settore Ingegneria civile-edile) con le seguenti competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Dlgs 81/2008: 1. Coordinamento della sicurezza sui luoghi di lavoro: valutazione rischi; 2. Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro: docenze per formazione lavoratori art. 37 in aula 	<p><i>Modulo IV</i></p>
<p>Roberta Baldi, nata a Montevarchi il 30.06.1985, residente in Terranuova Bracciolini (AR) – Via Don Felice Francioni 6b</p>	<p>Laureata in Psicologia dello sviluppo e dell’educazione – Facoltà di Psicologia dell’Università degli Studi di Firenze, presenta competenze specifiche nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Master in Conduzione dei gruppi Esperienziali ▪ Corso annuale So-stare nel conflitto ▪ Psicologa e consulente pedagogica ▪ Responsabile del processo educativo “Associazione Rondine cittadella della pace” 	<p><i>Modulo VI – q/p</i></p>
<p>Andrea Pacciani, nato a Montevarchi il 09.09.1992, residente in Levane-Bucine (AR) – Via G. Pascoli, 41</p>	<p>Dipendente dell’organizzazione di volontariato “Solidarietà e accoglienza” (Ente gestore della Caritas diocesana di Fiesole) per la quale svolge mansioni di:</p>	<p><i>Modulo VI – q/p</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Operatore in struttura di accoglienza Caritas ▪ Referente per il Servizio civile della Caritas diocesana ▪ Rendicontazione progetti finanziati dall'8x1000 alla Caritas diocesana e rendicontazioni mensili donazioni viveri Banco Alimentare 	
Massimo Tanzi , nato il 25/06/1946, residente a Figline-Incisa Valdarno (FI)- via F. Petrarca,11	<p>da luglio 2019: Amministratore delegato Impresa Sociale Qoelet srl con esperienza pluriennale in ambito organizzativo e gestionale presso azienda privata.</p> <p>Qoelet Impresa Sociale (sede Villa Pettini – Montevarchi) è un Ente nato per investire sulle persone, soprattutto quelle portatrici di disagio. Ha attività di mensa sociale , pulizia e giardinaggio, con l'obiettivo di formare e inserire lavorativamente persone svantaggiate.</p>	<i>Modulo VI – q/p</i>

21) Durata (*)

79 (settantanove) ore totali

- **Modulo introduttivo** – *prima settimana* di servizio – 3 ore
- **I modulo** – *entro la terza settimana* di servizio – 7 ore
- **II modulo** – *entro il 1° mese* di servizio – 3 ore
- **III modulo** – *entro il 2° mese* dall'inizio del servizio – 10 ore
- **IV modulo** – *entro il 3° mese* dall'inizio del servizio – 8 ore
- **V modulo** - *entro il 3° mese* dall'inizio del servizio – 3 ore
- **VI modulo** – q/p *entro il 3° mese* dall'inizio del servizio – 21 ore
- **VI modulo** – q/p *entro il 9° mese* dall'inizio del servizio – 16 ore
- **Modulo conclusivo** – *a conclusione* del percorso formativo – 8 ore

La formazione specifica prevede un totale di 79 ore, così come indicato nel “Sistema di formazione” presentato in sede di accreditamento

Tale tipo di formazione mira a far acquisire ai volontari le competenze di base per poter collaborare con le Assistenti Sociali, gli educatori professionali, gli operatori delle associazioni e delle Cooperative ed inserirsi utilmente all'interno delle attività previste dal progetto.

L'obiettivo principale è lo sviluppo di capacità di lavoro di gruppo, comprensione e condivisione del progetto individualizzato di intervento e/o educativo, capacità di autorganizzazione relativamente ad orari, turni, scadenze, capacità di *problem solving*.

La formazione specifica, relativamente a tutte le ore dichiarate nel progetto (totale n. 79), sarà erogata secondo la seguente modalità:

70% delle ore (almeno n. 55,30 ore) entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto

30% delle ore (almeno n. 23,70 ore) entro e non oltre il terz'ultimo mese dall'avvio del progetto

Al termine di ogni modulo di formazione specifica – escluso quello introduttivo e quello conclusivo- ci sarà la somministrazione di n. 1 questionario di verifica sugli apprendimenti e di valutazione del percorso formativo, così come previsto dal “**Sistema di formazione**” presentato in sede di accreditamento.

Questo consentirà di rimodulare, quando necessario, i moduli successivi rispetto alle valutazioni ed alle necessità espresse dai volontari considerando il monitoraggio come un'azione costante di osservazione e controllo della formazione stessa.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità

☐

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*)

☐

23.2) Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

☐

- b. Giovani con bassa scolarizzazione

☐

- c. Giovani con difficoltà economiche

☐

- d. Care leavers

☐

- e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

☐

23.3) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)

- a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

☐

- b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

☐

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E. (*)*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.8) *Tabella riepilogativa (*)*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio (*)

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio (*)

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

25.4) Attività obbligatorie (*)

25.5) Attività opzionali

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (*)